

# Elena Salibra

---

## Traduzioni di Elena Salibra con la consulenza di Rosalba Rende

**Elena Salibra**, siracusana di nascita, studiosa di letteratura italiana, è professore associato all'Università di Pisa. Ha pubblicato tra l'altro un commento a *Tutte le poesie di Gozzano* (Milano, Mursia, 1993), *Pascoli e Psiche* (Roma, Bulzoni, 1999), *Voci in fuga. Poeti italiani del primo Novecento* (Napoli, Liguori, 2005) e un'introduzione e commento alle *Rime* di Carducci (Pisa, Matithyàh, 2006). Dirige con altri studiosi la rivista di poesia "Soglie".

Presso la casa editrice Diabasis di Reggio Emilia nel 2004 è uscito un suo volume di poesie, *Vers.es*, che è entrato nella cinquina del Premio Viareggio. Un primo nucleo di liriche della raccolta per iniziativa di Cesare Garboli era già stato pubblicato su "Paragone" (agosto-dicembre 2001).

Degli inediti sono usciti su "Paragone" (agosto-dicembre 2005), su "Forum Italicum" (Spring 2006), su "l'immaginazione" (ottobre-novembre 2006), su "Gradiva" (Spring and Fall 2007).

Nel marzo 2007 ha pubblicato da Manni di Lecce la seconda raccolta, *Sulla via di Genoard* (introduzione di Marco Santagata) che è arrivata finalista al Premio Mondello 2007. Il libro è stato presentato a Pisa da Niva Lorenzini e Bruno Mazzoni, a Livorno da Giancarlo Bertoncini e Lorenzo Greco, a Siracusa da Cristina Cabani, Sebastiano Grasso e Niccolò Mineo, a Firenze da Cristina Cabani e Alberto Casadei

Recensioni a *Vers.es*: G. Bertoncini, "L'immaginazione", settembre 2005; S. Morotti, "Soglie", agosto 2005; M. Santagata, "Forum Italicum", Spring 2006; T. Rossi, "Poesia" ottobre 2006, P. Perilli, "Gradiva", Spring 2006.

Elena Salibra è considerata una voce matura nell'orizzonte poetico italiano di inizio millennio. Scrive Marco Santagata nell'Introduzione a *Sulla via di Genoard*: "E' all'insegna del viaggio che si collocano le più corpose novità di questa raccolta [...] questo secondo libro è transitivo, fluido: amalgama i distinti, neutralizza le opposizioni, rende dinamici i presupposti. L'affermazione di sé è diretta, come quando l'io poetante ha preso possesso dei contenuti e degli strumenti. Il viaggio è insieme metafora di una raggiunta libertà di giudizio e veicolo della sua resa letteraria"

---

*Non desiderare la lingua d'altri*

Ho iniziato a tradurre alcune poesie della raccolta *Sulla via di Genoard* in un pomeriggio accaldato di luglio più per passatempo che per convinzione. Peccato di immodestia il mio o forse solo di desiderio: un desiderare la lingua d'altri per i miei versi. Fatto sta che nel torpore post-prandiale di piena estate mi sono messa a sillabare le prime battute dell'*incipit* a orecchio in inglese, partendo dal toponimo arabo *Al Aziz [Zisa]*. Ne è derivato un piacere doppio: risvegliare i sensi quasi dormienti attraverso la voce e tentare ritmi, suoni, timbri in un idioma non materno. Per via di voce dunque il primo tentativo di *double* dell'originale.

Così ho scoperto che era possibile in taluni casi trasporre *mot à mot* e mantenere un testo musicalmente ricco:

Al-Aziz [Zisa] if you enter the transmarine  
tangle you don 't know where but  
toward Genoard earthly heaven  
Elnath will lead you

Al-Aziz [Zisa] se entri nell'intrico  
transmarino tu non sai dove ma  
verso Genoard terrestre paradiso  
Elnath ti conduce

Il resto è venuto naturale, partendo dall'idea di trovare le armoniche adatte a scandire il ritmo della poesia. Nel confronto tra i due codici ho sperimentato l'arte di saper rinunciare e di semplificare, togliendo il superfluo. Ma ci ho tenuto a rimanere fedele alla veste tipografica, ad usare il corsivo, a tracciare delle linee, dei punti di sospensione o ad assecondare sporgenze e rientranze dei versi.

La difficoltà maggiore è stata trasporre in inglese dei verbi carichi di violenza semantica quali *t'affanna*, *t'attregua* o *s'impionba* che ho dovuto rendere con più parole:

leaves you breathing breathlessly like fleeing prey  
... if you aren 't suddenly steered to a truce...

t'affanna come una preda in fuga  
...se in fondo non t'attregua...

where the car cemetery turns to lead

dove s'impomba il cimitero d'auto

Nel primo verso ho creato una catena di suoni che si sono poi sciolti e disseminati in più direzioni del testo. Il *progressive tense* inoltre mi ha dato l'illusione come di un *refrain*.

In talune poesie invece ho giocato al risparmio e sono riuscita a tradurre con un medesimo verbo inglese più espressioni italiane. Così ho usato "urged" e "urges" per rendere modi di dire più lunghi e articolati quali "in balia di" (*Sibilla*) e "mi fa l'effetto di" (*a*):

like open systems urged  
by strange desires.

come gli open systems in balia  
di strane voglie.

urges me to spice every  
thing of you.

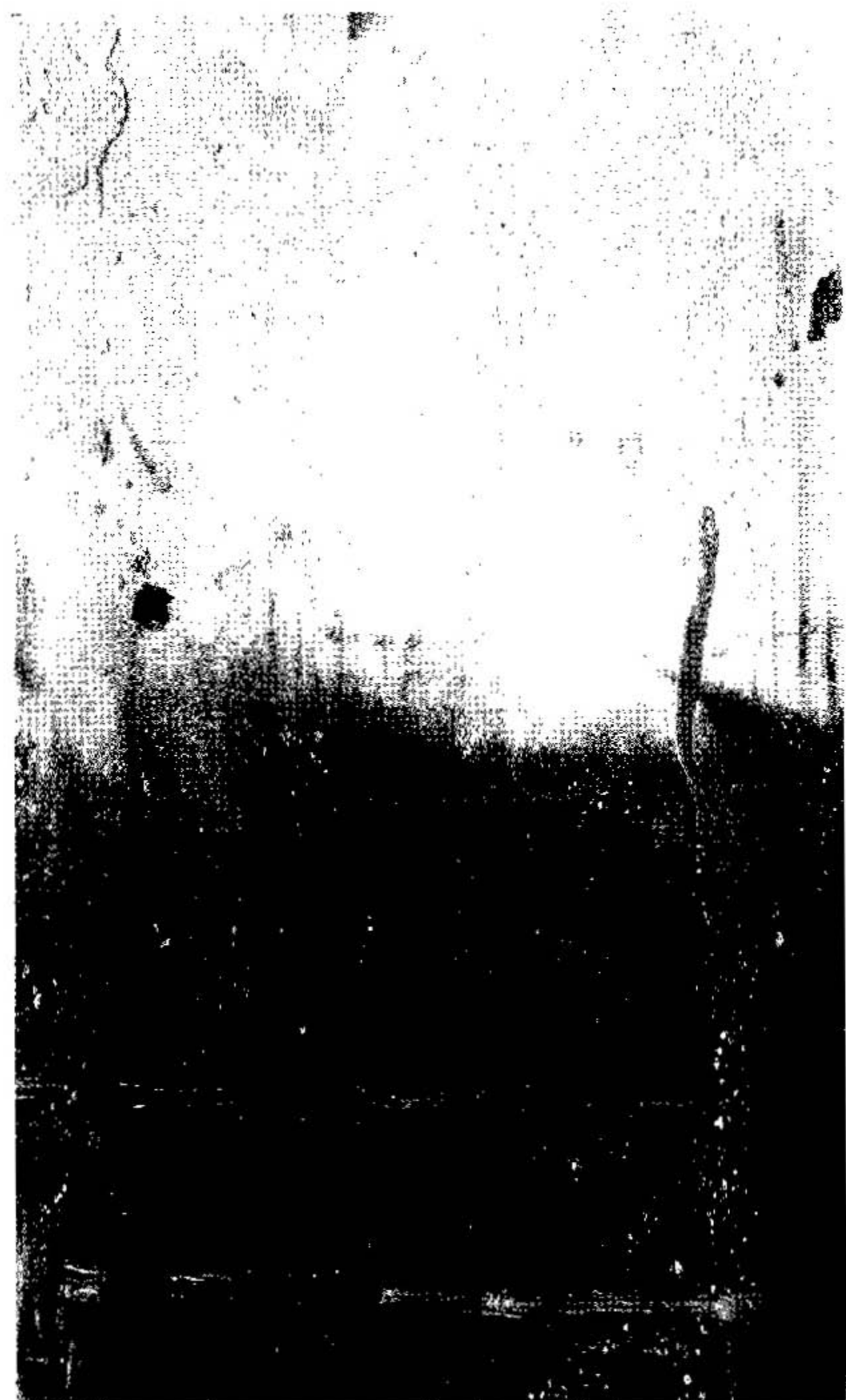
mi fa l'effetto di speziare ogni  
cosa di te.

Anche per i due parasintetici "s'inseccano" e "s'aggrinzano" ho trovato un'unica soluzione, l'onomatopeico *shrivel*, verbo che trabocca d'energia e contagia di sé l'intera sequenza: così "shrivel in a shiver of oblivion" ("s'aggrinzano in un brivido d'oblio") lascia una scia sonora che attraversa il testo.

A questo punto mi restava da dare al lettore l'idea di quel vento andaluso che come un soffio smuove queste poesie: e là mi sono sbizzarrita tra l'*andalusian breeze* e il semplice *wind*.

Alla fine della fatica mi sono detta che desiderare la lingua d'altri per i miei versi non era un peccato.

Elena Salibra



Sentieri d'amor

*sulla via di Genoard*

Elena Sabrina

**sulla via di Genoard**

Al-Aziz [Zisa] se entri nell'intrico  
 transmarino tu non sai dove ma  
     verso Genoard terrestre paradiso  
     Elnath ti conduce

là altra luce [arabo-normanna]  
 t'affanna come una preda in fuga  
 ...se in fondo non t'attregua...

**Sibilla**

le foglie di banano  
 oscillano al vento andaluso  
     come gli open systems in balia  
     di strane voglie. e il cuore di Sibilla  
     smania ai tuoi presagi  
  
 che hanno il nome di Sirio e di Mizar

**m'illuse**

m'illuse il nuovo cielo d'alcazar  
 a cercare il tuo volto tra le volte  
     d'un'alcova regale. ancora  
 verticale era la luce e in tralice  
     le tessere del tempo scolorava  
 [come un vento] il fiato del futuro

**a malapena**

come è tarda la luce a risalire  
 in occidente il cielo di gennaio  
     se una voglia mi prende  
  
                     appena sveglia  
                     d'accendere l'oro

*on the way to Genoard*

Elena Salibra

**on the way to Genoard**

Al-Aziz [Zisa] if you enter the transmarinc  
tangle you don 't know where but  
toward Genoard earthly heaven  
Elnath will lead you

there another light [arab-norman]  
leaves you breathing breathlessly like fleeing prey  
... if you aren't suddenly steered to a truce...

**Sybil**

banana leaves  
sway in the andalusian breeze  
like open systems urged  
by strange desires. Sybil's heart  
fidgets over your oracles  
  
that have the name of Sirius and Mhizar

**the new sky of alcazar fooled me**

the new sky of alcazar fooled me  
to find your visage among the vaults  
of a regal alcove. still  
vertical was the light and slanted  
the pieces of time faded  
[like a wind] the breath of the future

**barely**

how late is the light rising  
in the western January sky  
if a craving comes over me  
just awoken  
to ignite gold

in quella conca d'acqua dietro al prato.  
 poi l'ora si fa piena  
 - stagna tra aranci e tamerici la rena -  
 là dove ombra o uomo certo

stoppano al guado  
 la palma bianca  
 mi congedo da voi a malapena

**non oltre**

guadalquivir lasciarmi al guado - non  
 oltre quel faro dal molo una barca  
 forse m'approda alla torre dell'oro

**a**

a bere il ricordo  
 di sangria tra le labbra di cannella  
 mi fa l'effetto di speziare ogni

cosa di te. parole e pelle  
 s'aggrinzano in un brivido d'oblio

**dicembre 5 p.m. anno imprecisato**

Genoard non è più tempo d'arrivare  
 dove s'impomba il cimitero d'auto  
 tra il monte Pellegrino e il mare.

ora aranci invano cercando  
 palme spezie limoni  
 [tranci di paradiso sulla terra]

dentro il cerchio s'insecano i miei versi  
 - forse era meglio durante la guerra -  
 ribatte quel pittore postmoderno

quando gli archi murati e le rovine  
 offrivano alceve al pellegrino ...

in that pool behind the lawn.  
then the hour becomes full  
– the sandstagnant between oranges and myrtles –  
there where a shadow or a real man

stop at the ford  
the palma blanca  
I barely bid you farewell

**not beyond**

guadalquivir leave me at the ford – not  
beyond that lighthouse from the wharf a boat  
maybe leads me to the golden tower

**drinking**

drinking the memory  
of sangria between cinnamon lips  
urges me to spice every

thing of you. words and skin  
shrivel in a shiver of oblivion

**december 5 p.m. indefinite year**

Genoard is no longer time to land  
where the car cemetery turns to lead  
between mount Pilgrim and the sea

now oranges in vain searching  
palms spices lemons  
[slices of earth-heaven]

inside the circle my verses shrivel  
– maybe it was better during the war –  
retorts that postmodern painter

when the walled arches and ruins  
offered an alcove to the pilgrim